ANNO XXI. Lunedì, 27 Aprile 1868 N. 117

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia . .	L. 24	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma . . .	» 34	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania . . .	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 52	» 28	» 15 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Uffizio generale d'annunzi sui giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 aprile

IL MALCONTENTO

La *Nazione* ha riferito dal *New York Herald* un articolo nel quale, contro gli uomini politici dell'America, si scagliano, in una forma del tutto americana, le stesse accuse che l'*Unità italiana* ed altri diarii di uguale o simile colore ripetono contro i nostri. Quantunque il giornale americano abbia una diffusione che i nostri non hanno, noi non possiamo accettare però le catilinarie che si stampano a Nuova Jork con un criterio diverso da quello con cui giudichiamo le altre che si stampano da noi. Non possiamo credere che la concussione e la corruzione siano al punto che all'*Herald* piace di dire, e tutto al più ne possiamo trarre la conseguenza che, anche sotto l'impero delle istituzioni repubblicane, si abbiano i vizi di cui i nostri repubblicani danno la privativa alle forme monarchiche, vizi che la passione esagera, ma che non si correggono se non col tempo, colla calma e col maggior grado di rispetto che ognuno sente il dovere di osservare verso gli altri quando si è studiato di meritarlo per sè.

Queste citazioni dei giornali americani contro le loro assemblee politiche e municipali si potrebbero ripetere spesso, quando si credesse che fossero per giovare all'educazione delle nostre popolazioni; ma stimiamo che si possa conseguirla più facilmente chiamandole a riconoscere i propri errori che divertendole ad esaminare quelli degli altri.

Sì, in Italia, un po' per troppo amore della rettorica, un po' per mal animo, un po' finalmente per la condizione politica agitata in cui si vive da molti anni, si ha la tendenza alle filippiche ed alle esagerazioni. Non è strano il sentir lamentare il commercio rovinato, l'onestà pubblica perduta, la miseria nelle popolazioni, il discredito in ogni amministrazione pubblica e privata. Ma quando poi si viene ad esaminare, con animo meno prevenuto, questo quadro lugubre, si deve riconoscere che i fallimenti non sono così frequenti, nè così colossali come quelli che gettano di quando in quando il terrore nelle piazze commerciali delle altre nazioni, e sarà anche se vuolsi perchè l'industria non è fra noi sviluppata; che i nostri uomini politici hanno diminuite le loro ricchezze reggendo la cosa pubblica, non le hanno aumentate; che la popolazione non nuota negli agi, ma non patisce la fame come altrove; che se vi ha il disordine nelle amministrazioni pubbliche non è un guaio a cui non sia possibile il recare rimedio, solo che di buona voglia lo si tenti, e che se nelle amministrazioni private si scopre talora del marcio è innegabile però che ve ne sono e di sommo rilievo che camminano benissimo ed in modo che nessun'amministrazione francese, inglese od americana potrebbe desiderar meglio.

Abbiamo avuto qualche grossa società che fece male gl'interessi degli azionisti; ma questi esempi mancano forse in Inghilterra, in Francia ed altrove? E la Banca Nazionale, la Banca Toscana, la Cassa di Risparmio di Lombardia e molte altre che non nominiamo non vanno forse tanto bene quanto le migliori società che all'estero si volessero metterci in confronto?

Ma i lamenti vi sono, dirà taluno, e non è possibile supporre che non abbiano una ragione.

La ragione certamente vi ha e noi stessi non l'abbiamo mai dissimulata; ma riduciamola ai suoi veri confini e tosto sarà chiaro che se, per una decima parte, essa ci entra a giustificare quelle continue declamazioni che si sentono sul conto nostro, per le altre nove parti quei lagni, o si fondano su quella legge della natura umana che inspirò una satira di Orazio, quella appunto in cui dimanda perchè avvenga che nessuno sia contento della sua sorte, o traggono origine dalla condizione transitoria della nostra società, nella quale molti sono tratti a lamentarsi, non tanto del danno che hanno patito, quanto del vantaggio che ad altri è toccato. E ci spieghiamo.

Nei tempi normali, allorquando nella lunga schiera di coloro che servono lo Stato, le promozioni si compiono in quel modo lento e tranquillo che tutti conoscono, non dominano le impazienze di adesso. Un sottotenente sa che per diventar capitano dovrà filare tanti anni, un applicato si rassegna a fare il tirocinio che gli altri hanno fatto prima di lui e nemmeno nel pubblico ministero si sogna di diventare avvocato generale a trentacinque anni o procuratore del Re a trenta.

Ecco dunque un gran numero di persone che non sono e non hanno ragione di dirsi malcontente. Esse percorrono tranquille la loro strada e studiano l'annuario per vedere quando deve sorgere il loro giorno.

Ma nel 1859 e seguenti la novità dei casi ha messo in questo numeroso stuolo una febbre, un disagio da non dirsi, e ne ha fatto la parte più brontolona e malcontenta del mondo. Dal momento che hanno veduto improvvisarsi prefetti e colonnelli, avvocati generali e capi di divisione, consiglieri di Stato e presidenti di tribunali, tutti si sono creduti offesi non tanto della preterizione ad essi toccata, ma del favore che altri ha ottenuto. Si lamentarono i preteriti e si lamentarono i favoriti, perchè bastò a quest'ultimi che uno fra loro lo fosse in una misura più larga, per credersi sacrificati.

Se vogliamo guardare, vantaggi tutti gli ufficiali dello Stato, più o meno, n'ebbero; ma essi non si vogliono risolvere a guardare dietro di loro per consolarsi, considerando al gran numero di quelli che furono meno fortunati; si ostinano invece a contemplare invidiosamente quegli altri pochi, ai quali toccò più favorevole la sorte e struggersi dal dispetto.

E così nel mondo degli affari.

Le strade ferrate e la loro costruzione, gli appalti di somministrazioni militari resi necessari dalle guerre combattute, hanno dato origine a ricchezze cospicue ed improvvisate. Questo fatto non poteva a meno d'avere la sua influenza morale sul complesso della società. La febbre dei rapidi e vistosi guadagni si è sviluppata. Nessuno ha voluto tener conto di quei molti che in questa corsa arrischiata e precipitosa si erano fiaccate le gambe od il collo; non si guardarono che i pochi fortunati che avevano raggiunto la meta, e quello ch'è peggio, non si guardò nemmeno in quanti casi con quali sacrifici di fama e di decoro l'avevano raggiunta. E questo è un male che ogni paese, e non solo l'Italia, ha veduto crescere, ma è un male che deve scomparire quando siano tolte le ragioni che lo fecero sorgere.

Se possiamo raggiungere un periodo di pace, è certo che, ultimati i grandi lavori pubblici che c'imposero la negletta condizione di alcune provincie italiane, dovrà pure scomparire anche la parte troppo aleatoria su cui si fondano adesso alcune industrie. Ritornerà il tempo in cui tutti si persuaderanno che, per avere profitti sicuri, è necessario lavorare e non giuocare e lo spirito di rassegnazione, a cui adesso si ribellano tutti quelli che credono di restare sempre indietro nella corsa affannosa verso il guadagno, farà scomparire una gran parte di quei lamenti che ora contribuiscono a dare ai mali veri ed effettivi una tinta esagerata.

Il brontolio poi, come [illegible] contagioso e fate che su dieci persone, tre, a ragione od a torto, si mettano a brontolare; saranno ben tosto condotte a brontolare tutte le altre. Basta dire che gli stessi individui gridano contro le imposte e contro la lentezza con cui si fanno pagare, gridano quelli che le pagano e gridano ancora più forte quelli che le frodano: gridano, e bisogna pur dirlo, perchè in Italia erano pochi che avevano libertà di farlo prima di adesso, e si vogliono rifare del lungo silenzio a cui furono costretti.

Per altro, tutte queste rispettabilissime persone che tutto il giorno declamano contro la rovina cui siamo ridotti, farebbero bene a guardarsi un po' d'intorno per vedere dove trovino l'Eden a cui aspirano. Se aveano speranza di scoprirlo in America, quello che dice il *New York Herald* dovrebbe porli in pensiero e farli tementi che nemmeno al di là dell'Oceano piova la manna che desiderano.

Gli è che è necessario persuadersi che in tutti gli Stati e sotto qualunque forma di governo, vi sono mali inerenti all'imperfezione umana od alle circostanze in cui questi Stati si trovano, come in tutti gli individui anche sani vi sono incomodi gravi e leggeri che bisogna curare e sopportare. Curare i gravi, perchè non si facciano esiziali e sopportare gli altri, potendo accadere che, a furia di medicine per farsi passare un piccolo male, non si guasti la complessione e si diventi del tutto invalido ed incurabile.

La corrispondenza d'Alessandria d'Egitto al *Wanderer* di Vienna, che pubblichiamo più innanzi, è stata scritta in un momento di malumore e di sconforto, tanto sono nere le tinte con cui dipinge lo stato delle cose. Nè le minacce della Russia mettono in pericolo la signoria inglese nelle Indie, nè le relazioni d'Italia col vicerè d'Egitto sono così tese, da render necessario l'invio d'una squadra nelle acque d'Alessandria e quasi inevitabile la rottura delle relazioni.

È però certo che in Oriente si sente il contraccolpo delle condizioni difficili, anormali ed impacciate d'Europa e dello stato di incertezza che da due anni vi regna, e che le voci di congedi limitati i quali si accorderebbero a' soldati in Francia, Austria e Prussia non valgono a far cessare. L'opinione pubblica è inquieta in Francia, e tutti gl'interessi si sentono offesi da questa pace armata, che turba l'equilibrio delle forze economiche, ed attesta come alle assicurazioni di amichevoli rapporti fra le principali potenze non rispondano i fatti.

Nè sembra che questa situazione sia per mutar presto. Sebbene la guerra non abbia più in Francia quella schiera d'ardenti partigiani che contava alla fine del 1866, si è tuttavia lontani da quei propositi di politica pacifica che lascia al naturale sviluppo delle quistioni internazionali la cura di prepararne la soluzione. Frattanto dovrebbero esser [illegible] tranquillanti gli sforzi che da ogni parte si fanno per calmare la pubblica opinione e le condizioni interne de' varii Stati, le quali richiedono l'opera benefica della pace per migliorare. E l'Italia che di questa ha supremo bisogno, non può volgere l'azione della sua diplomazia che ad attutire gli urti ed a secondare i progressi della civiltà. Niuna potenza dubiterà della sincerità de' suoi intendimenti, perchè se tutte desiderano di evitar la guerra, essa brama vivamente di assodare la pace sopra basi così sicure, da ridestare quella fiducia, senza la quale le finanze non si ristorano ed i popoli non prosperano.

Scrivono da Alessandria d'Egitto, 15 aprile, al *Wanderer*:

« Preparatevi a ricevere fra poco notizie importantissime; frattanto io mi limito a comunicarvi che parecchi dispacci sono stati inviati dalle Indie orientali a Londra e di là al generale Napier. Mentre che l'Inghilterra preparava e metteva in esecuzione la sua spedizione abissinia, la Russia non rimaneva oziosa e maturava i disegni ch'essa aveva da lungo tempo concepiti verso l'Asia centrale. Il suo esercito avanzò risolutamente sull'Oxus o l'Amore ed occupò sino dal mese di febbraio la posizione importante di Chargin. Nello stesso tempo i suoi alleati ed i suoi agenti facevano i loro sforzi per preparare e fare scoppiare una nuova rivoluzione nelle Indie britanniche. Ad onta dell'astuzia e della circospezione che si erano poste nel tramare questo complotto, il governo delle Indie terminò per sventare la miccia, ma troppo tardi, forse, per impedire l'esplosione dell'insurrezione, le cui ramificazioni si estendevano molto lontano. La flotta inglese di trasporto ha già ricevuto l'ordine di recarsi nel mar Rosso per imbarcarvi le truppe indo-britanniche. Il generale Napier è stato incaricato di dare al più presto un colpo decisivo ovvero di concludere un accordo coll'imperatore Teodoro per potere ritornare immediatamente alle Indie; dove probabilmente avrà luogo fra poco una conflagrazione generale. Però non è verosimile che gl'inglesi se ne vadano senza avere ottenuto risultati, e si è qui persuasi che non lascieranno sguarnita la baja di Aonesley nè il suo circondario.

« Il procedere della politica russa nell'Indo-China forma il complemento delle sue manovre in Europa, dove i greci e gli slavi le servono di stromento come gl'indù nelle Indie orientali! Possano servire d'avvertimento all'Europa, i pericoli che minacciano l'Inghilterra nell'Indo-China! Fra gli inglesi stabiliti in Egitto regna una vera costernazione. Queste macchinazioni nelle Indie orientali non potrebbero essere ignorate in Francia, ciò che spiegherebbe l'indifferenza palese del gabinetto francese di fronte alla spedizione abissinia. Il velo che copre più d'un segreto politico sarà in breve squarciato e gli avvenimenti importanti si seguiranno rapidamente nell'Occidente come nell'Oriente.

« Apprendo inoltre che un ufficiale superiore della marina italiana esplora accuratamente la costa occidentale del mar Rosso. Il governo italiano intende stabilire dei consolati nelle città più importanti di queste coste. Si attende in breve un bastimento da [illegible] della missione diplomatica italiana col governo del vice-re sono rimasti senza risultato. Il linguaggio energico del plenipotenziario italiano e la comparsa nelle acque di Alessandria d'una fregata corazzata italiana non lo resero più pieghevole, e neppure la lettera autografa abbastanza energica indirizzatagli dal re Vittorio Emanuele. Questi negoziati durano già troppo a lungo e la longanimità dei plenipotenziari è ormai esaurita. Si parla del prossimo arrivo davanti ad Alessandria d'una numerosa squadra italiana. Bisogna rendere questa giustizia al governo italiano, che spiega una grande energia per far rispettare i suoi interessi in questi paesi e per proteggere i suoi connazionali.

« Per poco che il governo egiziano non faccia concessioni, sembra inevitabile un conflitto.

« Il governo del vice-re fa calcolo, a quanto pare, sulla protezione di una terza potenza. Credo di non ingannarmi annunciandovi importanti avvenimenti che fra breve succederanno nel Mediterraneo e nell'Oceano indiano. »

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Una nuova biografia di Vincenzo Bellini — Concerti — Arene — Divorati e divoratori — L'equilibrio giapponese — Pubblicazioni musicali — Rappresentazione drammatica al teatro Niccolini.

Il signor Arturo Pougin, valente scrittore che in Francia ha difeso e difende la causa italiana così nel campo delle arti come in quello della politica, ha testè pubblicato a Parigi (librairie de L. Hachette e C°) un libro importante che riguarda la nostra storia musicale ed ha per titolo: *Bellini, sa vie, ses oeuvres.* La stampa italiana deve mostrarglisi grata, in primo luogo del coraggio e dell'imparzialità con cui ha sostenuta la nostra scuola musicale fatta segno, in questo momento, a tante e sì ingiuste accuse, ed è poi costretta a lodarlo grandemente anche perchè della vita e delle opere del povero Bellini ci ha dato notizie esattissime, molte aggiungendone a quelle già raccolte da altri biografi del celebre maestro, fra i quali non va dimenticato l'avv. Cicconetti.

Bellini è morto giovine — in età di trentatrè anni, dieci mesi e ventidue giorni. Ma leggendo la bella biografia dettata dal Pougin io pensava fra me stesso che la vita breve di alcuni artisti, come il Bellini, l'Hérold, il Donizzetti, vita raggiante di gloria, divisa fra l'ebbrezza dei trionfi e le angoscie delle sconfitte, rallegrata quasi sempre dal divino sorriso dell'amore, vita di passioni violenti ed energicamente sentite, di lotte strenuamente combattute e di continuo rinascenti, vita che getta l'artista nel vortice del mondo e gli fa bere tutto il calice delle gioie e dei dolori..... io pensava, ripeto, che questa vita è degna d'invidia più che tante altre le quali trascorrono nella quiete profonda di una lunga oscurità. Su dieci artisti sulla cui fronte splende l'aureola del genio, otto almeno muoiono affranti innanzi tempo, ma pur nella loro morte v'è qualche cosa di grande e di maestoso. Si direbbe ch'essi abbandonano la vita, mentre al contrario è la vita che abbandona gli uomini che giungono ad età più tarda. Sono essi che si staccano con un supremo sforzo dall'amplesso della fanciulla innamorata ed inghirlandata di fiori, mentre per gli altri mortali son le braccia della donna amata che vinte dalla stanchezza si allontanano da loro, sono i fiori della corona che appassiti cadono al suolo.

Chi sperasse di trovare nel libro del Pougin la così detta cronaca della vita privata di Vincenzo Bellini, s'ingannerebbe a partito. Dell'uomo è narrato quel tanto che basta a farlo conoscere, ma dell'artista, del compositore di musica è parlato diffusamente, con mirabile rettitudine di giudizi e con quella simpatia che non fa velo all'intelletto. Mi consenta l'egregio autore che, a conferma delle mie parole, io trascriva qui poche pagine del suo libro, nelle quali alcune considerazioni giustissime sono svolte con forma veramente splendida.

« Per verità, scrive il Pougin, se Bellini non ha fatto progredire d'un passo l'arte, se non possedeva alcuna delle qualità proprie dei capi-scuola, e che rendono un artista immortale, ha però degnamente onorata e servita l'arte stessa. Senza lasciarsi strascinare dall'inconsiderata ammirazione di alcuni fanatici pel suo genio, senza ammettere, per esempio, che sia giusta l'osservazione del Cherubini, il quale, interrogato sul valore dell'istrumentale belliniano, rispondeva che « *non avrebbe saputo metter altro sotto le sue melodie* », si possono, fino ad un certo segno, scusare le parole alquanto orgogliose dello stesso Bellini, il quale un giorno, conversando con un amico, esclamò: « Se fossi chiamato a prender parte ad un concorso musicale, poco mi curerei della scienza del contrappunto, ma vorrei con le mie ispirazioni dilettare gli orecchi e commuovere i cuori. »

« Questo è infatti il vero scopo della musica, ma la scienza a tal uopo non è inutile. Fra due artisti, uno de' quali inspirato, ma ignorante, e l'altro dotto, ma privo d'ispirazione, la scelta non potrebb'essere dubbia, e il primo uscirebbe certamente vincitore; ma conviene aggiungere che colui il quale riunisse entrambe le facoltà sarebbe di gran lunga superiore agli altri due. Di ciò il Bellini non si rendeva abbastanza conto, ed è appunto per questa ragione che il Donizzetti, suo emulo e contemporaneo, lascerà un nome più splendido del suo.

« ..... Il genio di Bellini era privo di varietà. Pieno di tenerezza, di grazia, di freschezza e di sentimento non si è lasciato trasportare che raramente — nella *Norma* ed in alcune scene dei *Puritani* — fino agli slanci della vera passione. D'altro canto egli era, musicalmente parlando, inaccessibile alla gaiezza, e non solamente non ha mai pensato a provarsi nel genere buffo, ma gli episodi leggeri delle sue opere sono, generalmente, riusciti poco bene.

« Per rendergli giustizia però, convien dire che ha sempre trattato ed espresso l'amore come un sentimento ideale e, per dir così, immateriale, che nulla ha che fare con l'energia superba e un po' selvaggia, qualche volta brutale, ed anche sensuale, ma quasi sempre magnifica della passione come la intende Verdi. Si potrebbe dire che le ali della sua ispirazione erano caste come la sua intelligenza e come lo fu sempre il suo cuore.

« ..... Un critico conferma la mia asserzione. « Recentemente, scrive il signor Blaze
« de Bury nei suoi *Musiciens contemporains*,
« s'intavolò una discussione accanto a me,
« durante una rappresentazione della *Norma*.
« Si voleva opporre Bellini a Rossini e van-
« tare nel dolce maestro siciliano la corda
« malinconica e sentimentale ignota all'au-
« tore della *Semiramide* e del *Barbiere*, e
« dopo aver passati in rassegna tutti i pa-
« ragoni, dopo aver parlato del sole e della
« luna, del lieto sorriso che si bagna nella
« spuma d'un bicchiere di Sciampagna e
« della lagrima soave deposta nel calice del fio-
« rellino: — *Per Bacco*, gridò terminando uno
« degli interlocutori, *ho udito l'altro giorno*
« *un motto che riassume a meraviglia il ca-*
« *rattere di questi due maestri: Rossini fa*
« *all'amore, Bellini ama.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 25 aprile. — Il programma delle feste reali volge omai al suo termine, e queste si vanno compiendo colla più esatta regolarità e precisione con soddisfazione di noi torinesi, e di quella immensa sterminata quantità di gente accorsa dalle altre città italiane.

Quantunque non facesse parte del programma, non vo' tacervi della manovra della nostra artiglieria che ebbe luogo alla Veneria Reale in onore del Principe Federigo Guglielmo di Prussia. S. A. R. il Principe vi si recava accompagnato dal suo seguito, non che dal conte Nicolis di Robilant, della Casa militare di S. M. Le manovre eseguite da otto batterie montate, comandata dal colonnello Mattei, destarono l'ammirazione dell'augusto Principe, il quale espresse a più riprese al generale conte di Robilant la sua piena soddisfazione, rivolgendo pure parole di meritato encomio al colonnello Mattei, e ad altri distinti ufficiali. Al suo ritorno in Torino il Principe di Prussia ricevette il sindaco comm. Galvagno e la Giunta municipale, cui espresse tutta la sua gratitudine, per la gentilezza e cordialità con cui fu ricevuto dalla popolazione torinese.

Recossi quindi a visitare la galleria delle armi, che esaminò con molta attenzione e con viva compiacenza, poscia rientrava negli appartamenti reali ad assistere dalle finistre del palazzo alla festa popolare che aveva luogo nel giardino reale. Era questo un divertimento di nuovo genere.

Il giardino era adobbato a grandi festoni ed antenne con sopravi lo stemma di Savoia. Quattro padiglioni ripartiti in quattro distinte località, magnificamente decorati dal prof. Zuccarelli pittore del R. teatro, contenevano ciascuno uno spettacolo. In uno si rappresentava la *Gianduieide*, in un altro era il teatro delle marionette; in un terzo in un grande palco erano le ballerine della R. scuola di ballo che davano saggio della loro abilità; in un altro ancora, sopra un grande palco scenico, un numero straordinario di coristi pure del R. teatro erano accompagnati nel canto dei loro inni popolari, dalla musica della guardia nazionale; altri padiglioni sotto i quali le varie musiche delle Guide e dell'Artiglieria, rallegravano colle loro armonie un'immensa quantità di persone ivi accorsa. Anche le bestie feroci che stavano nelle loro eleganti casine nella parte inferiore del giardino, ebbero uno straordinario numero di visitatori, comecchè fosse la prima volta che ne fosse permesso l'accesso al pubblico. Ebbene, giova notare, in tanta confusione di gente, non si ebbe a lamentare disordine di sorta.

Che vi dirò del ballo della Filodrammatica? Io rinuncio a descrivere quello spettacolo incantevole, quelle splendide sale animate ed affollate da gentilissime signore belle per beltà, per eleganza e per quantità di diamanti e persone. Poco prima delle ore undici giungevano il Re, gli Augusti Sposi, la Principessa Clotilde, la Duchessa di Genova, il Principe Federico di Prussia, il Principe Napoleone. Gli Sposi furono salutati al loro arrivo da fragorosissimi applausi. Tutte le Reali persone presero parte alla prima quadriglia, ad eccezione del Re. Intervenivano pure a questa festa tutti i ministri, e parecchi membri del Corpo diplomatico. Le danze si protrassero animatissime fino ad ora avanzata del mattino. La Corte si ritirava dalla festa dopo la mezzanotte, risalutata con vivi segni di gioia.

Anche la serata di gala al teatro Regio riuscì una delle più sorprendenti e delle più deliziose. Quella vasta sala pareva un giardino incantato: affollatissima la platea di spettatori, intieramente occupati i palchi; perfino le signore, ingemmate di brillanti e di perle, elegantissime nelle acconciature, parevano più seducenti; l'eletta cittadinanza torinese era accorsa a festeggiare gli augusti Sposi. A destra ed a sinistra del palazzo Reale erano gli ambasciatori, tutti in grande uniforme. In altri palchi le deputazioni del Senato e della Camera. Verso le 9 il Re e la Famiglia Reale col principe di Prussia arrivavano in teatro e prendevano posto nel palco Reale; cosicchè il Re era in mezzo, alla sua destra la regina di Portogallo, il principe di Prussia, la principessa Clotilde ed il principe Amedeo; a sinistra: la Principessa sposa, poi il principe Umberto, la duchessa di Genova, il principe Napoleone ed il principe di Carignano.

Tutti i principi erano vestiti dell'uniforme del loro grado. Più indietro, nello stesso palco, erano parecchi generali, fra cui Cialdini, Morozzo della Rocca, Cosenz, Di Robilant; parecchi cavalieri dell'Annunziata, il prefetto della provincia ed il sindaco di Torino. Verso le 10 e tre quarti il Re e la Famiglia Reale si ritiravano da teatro, accompagnati, tanto al loro giungere quanto al loro uscire, da applausi entusiastici e da viva il Re! Viva gli Sposi! Per cui tanto il Re quanto gli Sposi, prima d'abbandonare definitivamente il palco, dovettero affacciarsi per ben due volte al medesimo per dare segni col capo del loro vivo compiacimento dell'affettuosa accoglienza ricevuta da quell'immensa popolazione. Ieri ebbero luogo il *Carosello* in piazza Emanuele II; le tombole popolari sulle piazze dello Statuto ed Emanuele Filiberto, ed alla sera la luminaria della città. Al *Carosello* ed al *Torneo* dedicherò una speciale mia, poichè la semplice ed arida narrazione non basterebbe.

Oggi abbiamo il secondo giorno delle corse in piazza d'armi ed il ballo pubblico nell'arena del *Torneo*. Domani la grande rassegna militare, il corso di gala nelle vie di Po e Doragrossa; alla sera fuochi d'artifizio in piazza d'Armi.

Torino, 25 aprile. — Poco mancò che una pioviggina sottile e uno scuro addensarsi di nubi mandasse a male la più sontuosa delle nostre feste. Per buona ventura un vento propizio scongiurò la pioggia, e si potè dar principio, continuare e terminare interamente. Prima di tutto vi dirò della magnifica arena preparata per il torneo. Figuratevi gli immensi gironi dell'inferno di Dante e nel fondo, in luogo di Lucifero, un bel piano circolare adorno tutto in giro di fiori. Sopra quei gironi ponete una sterminata moltitudine che si agita nella guisa di un prato fiorito in mille colori e scosso da un leggero venticello, e voi avrete una immagine vera dell'aspetto che presentava l'arena gremita di spettatori. Aggiungete le colonne marmoree in apparenza che si levano spesse sull'ultimo grado del circo, gli stemmi delle cento città, i trofei che le adornano, e gli sventolanti drappi listati di bianco e di rosso tutto intorno all'esterno, e sopra il variopinto velario, così avrete partitamente le bellezze su cui posare lo sguardo in quell'immenso teatro.

Diametralmente opposti, stavano la loggia reale ed il palco scenico per la musica. [illegible] a cupola ricoperta di squame e portante la Reale Corona. Ricco velluto sorretto da lunghe aste dorate formava come il frontone della loggia, e prossimi al davanzale si schieravano i seggioloni di rosso damasco per la Famiglia Reale.

Alle ore tre precise fra il saluto delle musiche militari dei reggimenti qui stanziati e in una sola riunite, fra le acclamazioni di tutti gli spettatori apparve il corteggio Reale. Dopo avere ripetutamente risposto all'applauso della folla con gentil cenno del capo, il Re ed i Principi si assisero. Così in bella fila si ammiravano, incominciando dalla destra il principe di Carignano, il principe Napoleone, la duchessa di Genova, la principessa Clotilde, la regina di Portogallo, il Re, la principessa Margherita, il Principe reale di Prussia, e finalmente il principe Umberto. In mezzo ad essi scherzosamente si aggirava il fanciulletto Principe ereditario di Portogallo. Nell'interno della sala appena scorgevansi i notabili di Corte, il Sindaco di Torino, ed altri illustri personaggi, fra i quali l'autore del progetto dell'arena, il cavaliere Calcagno, consigliere comunale.

Tosto entrarono nel grande circo a suon di trombe i cavalieri capitanati dal principe Amedeo e dal principe Tommaso, e si schierarono innanzi alla Corte. Erano distinti in tre squadriglie: la spagnuola elegantemente abbigliata di manto e di corsetto di un bel color viola; l'italiana in veste azzurrina; la fiamminga in manto e berretto verde e corsetto rosso. Le singole quadriglie eseguirono evoluzioni con ottima precisione e ciascheduna di esse ottenne vivissimi applausi; ma fosse per lo abbigliamento, fosse per la forma delle varie figure eseguite, la quadriglia fiamminga destò maggiore la simpatia e così le manifestazioni di essa. I difficili, intricati giri e rigiri, le ordinate file, il moderato galoppare, e lo sbrigliato fuggire dei cavalli appena si possono rammentare anzichè narrare segno per segno. Finite le evoluzioni delle quadriglie il principe Amedeo, duca di Aosta, in ricchissimo abito con manto e caschetto di color porporino, si avanzò montato sopra un focosissimo destriero e seguito da parecchi cavalieri al salto delle siepi. Poscia seguì la corsa degli anelli, in cui il principe Tommaso destramente seppe infilzare colla punta della spada un mazzetto di fiori che portò come trofeo innanzi alla cerchia degli spettatori.

I giuochi di barra, l'esercizio dei giavellotti, i quali, percotendo nel segno, aprivano il varco ad uno stormo di augelletti di ogni fatta, portanti alle ali nastrini variopinti; le evoluzioni generali delle tre quadriglie riunite, formavano insomma un elegante magnifico trattenimento degno di essere offerto alla Coppia Reale dei Principi Sposi in onore dei quali il popolo festeggia.

In tutto quel turbinio di cavalli spinti ora in un verso, ora in un altro, in quella moltitudine di movimenti non si ebbe a lamentare alcuna spiacevole disgrazia. Lo spettacolo durò circa tre ore, e l'applaudire animatissimo col quale si chiuse fece fede abbastanza della pubblica soddisfazione con cui la festa, la splendidezza del Torneo, la eccellenza dei giostratori vennero universalmente accette.

Appena fu terminato il Torneo, una nuova paura si impadronì degli animi, poichè la pioggia che già era venuta, facendosi più grossa, minacciava di non voler lasciar ardere quelle miriadi di fiammelle che dovevano meravigliare in sulla sera la immensa folla dei cittadini e dei forestieri vaganti per la città. Ma anche questa minaccia cessò. Sul primo far della notte si diede mano d'ogni parte ad accendere gli apparecchi multiformi di cui si erano adorne le principali vie da Porta Susa sino al Po. Entrando da quella pareva si aprisse uno interminabile edifizio tutto di cristalli riflettenti la più vivida luce. Archi di luce formavano la volta dell'edificio e mazzi di fiori alle pareti formavano i fregi più belli. [illegible] del palazzo Madama brillava anch'essa, sebbene non tutta a seconda del disegno, per il difetto di alcune fiamme, e vi si leggevano le iniziali degli Sposi assai bene conteste. Però quello che maggiormente attraeva lo sguardo della calca, che era per la maggior parte agglomerata sulla Piazza Castello, si era un bellissimo arco a guisa di porta, eretto sullo sbocco di via Nuova, composto di luci vivissime sulle colonne di sostegno e sui capitelli; di luci colorate negli ornamenti laterali, mediante le quali era rappresentata una ghirlanda di fiori magicamente illusoria. Al sommo dell'arco fra una corona più piccola nella guisa stessa formata si leggevano le iniziali dei Principi Sposi incoronate bellamente di ben ordinate fiammelle. La via di Po per contro presentava un aspetto affatto particolare. Lunghe bande di lumi cadenti da una parte e dall'altra a guisa di fiocchi, e succedentisi, alternate da cerchi di luci colorate, presentavano all'occhio una svariatissima scena, quasi di ghirlande di fiori in lunga fila ordinate. Mancava a rendere più pregevole il quadro il lontano bagliore che doveva sorgere dalla cupola della chiesa della Gran Madre di Dio, ma che il vento e la pioggia soffocava di tratto in tratto. Con tutto ciò delle feste fu questo il giorno forse più bello; forse bastò l'esito di questa giornata per rianimare alquanto i forestieri che qui erano giunti da più giorni, e che finora non avevano potuto gustare gran fatto di cose che toccassero, se non altro, un po' dello straordinario.

Vedremo se i pochi giorni che ancora son destinati alle feste nuziali varranno a soddisfare compiutamente l'aspettazione di tutti.

Oggi, scrive *La Voce del Polesine* di Rovigo del 25, il nostro Municipio pubblicava quanto segue:

Questa rappresentanza municipale ha la soddisfazione di pubblicare la seguente comunicazione fattale direttamente da S. M. Vittorio Emanuele nostro amatissimo re, del seguito matrimonio tra S. A. R. la principessa Margherita di Savoia e l'Augusto di lui figlio il Principe di Piemonte.

« IL RE D'ITALIA

« *Fedeli e diletti nostri,*

« Il matrimonio di S. A. R. la principessa « Margherita di Savoia coll'amatissimo nostro « primogenito Umberto, principe di Piemonte, « fu celebrato quest'oggi. Voi pure godrete cer« tamente delle nostre gioie di padre e di re, « perciò vi diamo l'annunzio del fausto avveni« mento, e preghiamo Dio affinchè vi prosperi e « conservi.

« Da Torino li 22 aprile 1868.

« VITTORIO EMANUELE, m. p. »

RIVOLTA A BORDO

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 26:

I giornali si sono occupati recentemente d'un fatto che avrebbe avuto luogo a bordo del bastimento italiano *Maria Giuseppina* nelle acque di S. Francisco. Quei racconti non sono esatti. Crediamo bene dunque di ristabilire i fatti.

Il brick *Maria Giuseppina*, con bandiera italiana ed appartenente al signor Piaggio di Genova, aveva perduto a Montevideo nove dei suoi marinai ch'erano disertati. Il signor Francesco Meriani, il quale comandava il bastimento, dopo aver fatto ogni sforzo per sostituire ai disertori un numero uguale di nazionali, si trovò costretto ad arrolare otto marinai inglesi ed un americano, reclutati da un agente ed imbarcati in fretta il giorno precedente alla partenza. Quattro di loro, James Howland, John Jones, W. Dobson e John Williams, fecero prova, sino dei primi giorni, d'insubordinazione ed intimidirono l'equipaggio a segno, che il capitano ed il secondo, avendo perduto ogni speranza di trovare un appoggio negli altri marinai, crederono che l'indulgenza sarebbe da preferirsi alla severità.

Dal 15 gennaio, giorno della partenza del brick da Montevideo, al 1° febbraio, le cose erano a questo punto. Ma il 2 dello stesso mese, nel pomeriggio, i quattro individui suddetti finsero di battersi fra di loro onde attirare il secondo ufficiale, signor Boselli, temuto per la sua forza ed il suo coraggio, probabilmente allo scopo di sbarazzarsene.

Infatti, il secondo si recò tosto verso il luogo della disputa, ma si fermò a qualche distanza, intimando ai combattenti di montare sul ponte. Egli non ricevette in risposta che ingiurie. Scorgendo allora che non poteva ridurli al dovere, egli tirò in aria, per spaventarli, vari colpi di revolver.

Nello stesso momento, il marinaio John Jones, con un coltello alla mano, si slanciò su Boselli, il quale evita il colpo saltando indietro, e Jones continuava ad avanzarsi. Il secondo allora prende di mira il petto di Jones, indietreggia verso la poppa ed invita il suo aggressore a rendersi, ma se arrestò un istante lo slancio di Jones, egli non riuscì però a distoglierlo dal suo progetto. Essi arrivarono così l'uno avanzando e l'altro indietreggiando, sino all'albero di misana. Boselli persuaso che si volesse decisamente ucciderlo, e giudicando che un ritardo ulteriore aumenterebbe l'audacia dei sediziosi, si risolse infine (dopo le intimazioni prescritte dalla legge) a scaricare la sua arme che colpì il Jones. James Howland, con un coltello in una mano ed un arpione di ferro nell'altra, si slanciò allora sul secondo gridandogli in francese: *aspettate, voglio uccidervi!* Boselli gli ripetè l'intimazione di arrendersi, e siccome Howland si avvicinava sempre più, egli tirò parecchi colpi di revolver contro quest'ultimo, ma invano. Infine, essendosi fatto portare dalla sua stanza un fucile, lo scaricò sul colpevole che cadde morto.

La morte di questi due uomini intimidì i loro compagni Dobson e Williams, che furono tosto legati dal capitano.

Il sig. Cerruti, console italiano, informato di questo deplorabile fatto dal sig. cav. Sarco, al quale era raccomandato il bastimento, si voleva recare tosto a bordo della *Maria Giuseppina*, ma in seguito alle dichiarazioni del cav. Sarco il quale gli assicurò avere già inviato degli agenti di polizia a bordo della nave, egli rimise la sua visita all'indomani.

Ma durante la notte, il signor Boselli, è stato arrestato ad onta delle proteste del capitano, e trasportato nelle prigioni della città.

Appena il console fu informato di questa violazione alle leggi internazionali, si affrettò di protestare energicamente presso le autorità locali reclamando la messa in libertà del sig. Boselli. Dobbiamo dire che le autorità fecero tosto diritto ai giusti reclami del sig. Cerutti. Il Marshal degli Stati Uniti, appena fu informato dell'accaduto, si recò immediatamente dal console, e gli spiegò che questo fatto si doveva attribuire ad un semplice malinteso fra il capo della polizia e gli ufficiali che dovevano eseguire i suoi ordini; volle accompagnarlo sino alla prigione e consegnargli il prigioniero. Il console ora istruisce il processo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Courrier Français* pubblica due curiosi documenti. Il primo è una lettera del signor Di Kervéguen al *cittadino Mazzini* (sic) in cui il deputato francese chiede all'agitatore italiano che venga in suo aiuto per dimostrare la venalità di alcuni giornali francesi. Il secondo è la risposta di Mazzini, il quale dice di non aver prove materiali intorno a quei fatti, sebbene dica di essere certo che il governo italiano spende una parte dei fondi segreti per rendersi favorevole la stampa francese. Non sappiamo se queste due lettere siano veramente autentiche, ma se lo sono, l'alleanza fra il signor Di Kervéguen e Mazzini è un fatto che merita di venir registrato.

Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 23 aprile. In seguito a desiderio espresso dal governo ebbero luogo delle conferenze nei vari club del Consiglio dell'impero, allo scopo di comunicare al governo stesso le singole loro opinioni intorno alla nuova legge sull'esercito. Il club dei liberali ha deciso di accettare in massima il principio, che ognuno sia obbligato al servizio militare con un periodo di passaggio da una all'altra categoria militare, cioè che il servizio nella truppa di linea duri al più tre anni, e quindi incominci il servizio nella Landwehr; finalmente che sia conservata l'unità nell'esercito. Il club della sinistra ha deciso che la legge militare sia basata sul principio dell'obbligo generale, lasciando però alla rappresentanza del popolo il diritto di accordare il reclutamento, indi che il tempo del servizio sia limitato ad un'epoca la più breve possibile. »

Scrivono da Monaco (Baviera) alla *France* che il principe di Hohenlohe si è dichiarato pronto ad accettare il posto di primo vice-presidente del Parlamento doganale, che gli è stato offerto dai capi delle diverse frazioni di quell'assemblea, che deve aprirsi il 27 corrente.

Leggiamo pure nella *France* del 24:

« Un telegramma da Copenaghen pubblicato da parecchi giornali tedeschi, annunzia il prossimo ritorno a Parigi del generale Raasloef, ministro della guerra in Danimarca, accompagnato da un funzionario del ministero della marina.

« Fino ad ora, nulla si è saputo a Parigi che confermi questa notizia. »

I recenti torbidi di Lisbona furono argomento di breve discussione nella Camera dei Pari del Portogallo. Il conte Peniche, progressista, avendo interpellato il ministero riguardo a quegli avvenimenti, il presidente del Consiglio ha risposto che aveva fra le

---

« Infatti, si potrebbe meglio definire la di« versità fra que' due genii? L'amore, una « languida tenerezza, una malinconia pensie« rosa ed un dolore lamentevole; ecco, in so« stanza, la musica di Bellini. In quale delle « sue opere non si trovano siffatti sentimenti? « La *Sonnambula* è un idilio amoroso, i *Pu« ritani* sono un'elegia, *Norma* è un inno, e « quale inno! Tutti gli elementi dell'amore « vi sembrano raccolti; la tenera voluttà e « il delirio, la gioia e l'ebbrezza, il penti« mento ed il sacrifizio! Da ogni *battuta*, da « ogni nota di questa musica sgorga l'amore, « un amore ardente, appassionato, sublime, « che si risolve nella disperazione. »

« Si ciò è vero, il fondamento del genio di Bellini è l'amore; l'amore ch'egli ha sempre dipinto, che ha provato durante l'intera sua vita, ed a cui seppe dare accenti qualche volta veramente patetici, spesso ardenti, quasi sempre incantevoli. E perciò, mutando il senso delle parole del Vangelo ed applicandole alla scarsa sua dottrina musicale, si può dire di lui che molto gli verrà perdonato perchè ha molto amato. »

Approvo la maggior parte di questi giudizi; intorno ad uno soltanto mi pare che si possa muover dubbio, o che almeno non vada strettamente interpretato. È meno esatto il dire che le opere del Bellini non sono immortali; esse sono immortali come il sentimento dell'amore che l'autore vi ha trasfuso. Ma forse neanche il Pougin volle pronunziare, su questo punto, una sentenza troppo assoluta.

I lettori dell'*Opinione* sanno che io vado a rilento nel pubblicare degli estratti dei libri sui quali stimo conveniente di richiamare la loro attenzione. Oggi mi sono allontanato dalla regola generale, certo di far cosa gradita a tutti coloro che si rallegrano quando le nostre glorie sono rammentate dagli stranieri. E spero che quanto son venuto finora dicendo, invoglierà gli artisti italiani ad esaminare il lavoro del signor Pougin. Oltre la scrupolosa esattezza delle date e delle notizie, oltre lo stile elegante, oltre i ponderati giudizi, vi troveranno un linguaggio simpatico ma scevro d'adulazione verso i nostri maestri, alcune scoperte veramente peregrine, ed anche i *fac simile* di due preziosi autografi del Bellini, d'una lettera, cioè, al Barroilhet, distinto cantante, e d'un *canone libero* a quattro voci, scritto poche settimane prima di morire.

E con ciò prendo commiato dal Pougin, il quale voglio sperare che, dopo questa bella prova, continuerà le sue ricerche sulla musica italiana.

Ritorniamo ora al nostro pane quotidiano. I concerti stanno per finire; la Società del Quartetto chiude oggi, Domenica, la serie dei suoi, facendoci udire, oltre i soliti artisti, anche il giovane e già valente pianista Giuseppe Bonamici. Il Wilhelmj e lo Sgambati promettono ancora due mattinate musicali, delle quali renderò conto a suo tempo; la signora Lanari, che ha dato un concerto anch'essa, può andar lieta e del concorso degli uditori, e degli applausi ricevuti, e dobbiamo ringraziarla anche perchè, mercè sua, abbiamo potuto ammirare ancora una volta il forbito canto della signora De Marini-Vannuccini, troppo presto rapita alle scene. Fra breve non avremo più altra musica tranne quella dei teatri: la *Marta*, con la signora Lotti, alla Pergola; la Borghi Mamo al Pagliano; le *Educande di Sorrento*, con la signora Ricci, all'Alfieri, ed alcuni spettacoli di minore importanza.

Il tempo congiura a' danni delle arene, e per gli appendicisti c'è anche la difficoltà dell'ora. Tra la *bistecca* servita in tavola ed un dramma o una tragedia, confesso che preferisco la prima. Voler che un appendicista vada agli spettacoli che incominciano alle cinque, gli è chiedere che rinunzi al pranzo, gli è un condannarlo alla morte del conte Ugolino. Mi direte che, per esempio, al Politeama c'è qualche amazzone del signor Guillaume che si potrebbe divorare... cogli occhi. Ma ci vuol altro per saziare l'ingorda fame dei giornalisti! In qualche altra arena, poi, invece di divorare si corre il pericolo di essere divorati, e questa è una *circostanza aggravante*.

Fra i cibi di difficile digestione vengono in prima linea le commedie che la compagnia Sarti e Calamai, volle farci trangugiare al teatro Pagliano. Una era intitolata: *Troppo felici* ovvero *Un matrimonio a suon di corni*. Il colto pubblico che di tanta felicità non voleva saperne, celebrò un *divorzio a suon di fischi* e ci volle tutta l'abilità dei giapponesi per impedire che accadesse di peggio. Questi giapponesi studiarono profondamente le leggi dell'equilibrio e chi non ha veduto il giuoco delle trottole e le farfalle volanti e i *bambù* perpendicolari, può dire che nulla conosca di bello, giacchè le *trottole* europee tanto vantate valgono un fico in confronto delle giapponesi. Il signor Arakicki è inoltre un distinto oratore, e chi non lo intende suo danno. Ma vi posso assicurare che dice cose bellissime, quantunque in lingua giapponese e parla come un cavadenti sebbene sia ministro del Taikun. A proposito del quale Taikun, voi sapete certamente che avendo imprudentemente permesso a questi *equilibristi* (come si legge sul cartellone) di venire in Europa, ha perduto l'equilibrio egli stesso e si trovò costretto a dare la propria demissione. Questa è pura storia. Yanangawa Arakicki, *il creatore delle farfalle volanti*, Mago *del Taikun* si mostrava l'altra sera molto preoccupato per le notizie giunte dal Giappone.

I matrimoni dei principi se non *creano le farfalle volanti*, servono però di pretesto per venire alla luce a molti insetti chiamati poesie, polke, mazurke, valzer, marcie di occasione. Da alcuni giorni questi insetti malefici hanno ricoperto il mio tavolo, e sarà necessario ch'io mi raccomandi alla *carta moschicida*. Voglio però salvare due animaletti graziosi: una marcia brillante di Giulio Ricordi che le musiche militari dovrebbero eseguire, ed un valzer *Speranze d'Italia* del maestro Marini, pubblicato dagli editori Giudici e Strada di Torino. Di questo valzer, oltre il merito musicale, va lodata anche la splendida edizione, coi due bellissimi ritratti del principe Umberto e della principessa Margherita. Lo stabilimento Giudici e Strada fu pari alla propria fama ed ha festeggiato il fausto avvenimento in modo che fa grande onore all'industria torinese.

Di altre pubblicazioni musicali parlerò nel prossimo numero. Oggi chiudo l'appendice annunziando che la seconda rappresentazione dei dilettanti al Niccolini confermò il bel successo della prima e il favorevole giudizio che la maggior parte dei giornali avea dato di quel lodevole esperimento. *E questo fia suggel che ogni uomo sganni.*

F. D'Arcais.

mani dei documenti i quali dimostravano che lo stesso conte Peniche era uno dei promotori dei disordini. Era stato istituito un comitato per agitare il paese: venne chiesta la Costituzione del 1838 e furono pubblicati dei manifesti. Il governo ha deferito quest'affare ai tribunali. La Camera, soddisfatta delle spiegazioni del ministro, è passata all'ordine del giorno.

Togliamo dal *Times* del 23:

« Ieri ebbe luogo nel tabernacolo del rev. Spurgeon un gran *meeting*, sotto la presidenza del sig. Bright, per ascoltare la lettura di un indirizzo del sig. Mason Jones relativo alla Chiesa d'Irlanda. Vi assistevano oltre a 7,000 persone, e 2,000 dovettero essere rimandate per la ristrettezza del locale.

Il sig. Bright disse che la Chiesa d'Irlanda è da oltre tre secoli un affronto immenso per la maggioranza del popolo irlandese. L'oratore fece appello al concorso degli astanti per aiutarlo a combattere quell'istituzione.

« Il discorso del sig. Bright è stato accolto con vivo entusiasmo ».

Leggiamo nella *France* del 24:

« L'agenzia della Rumenia fa pubblicare dei dispacci per ismentire le notizie relative alle persecuzioni delle quali gli israeliti furono vittime in Moldavia.

« Secondo questi dispacci, gli israeliti non avrebbero accennato che fatti isolati, dei quali un'inchiesta, in corso d'esecuzione, dovrà far giustizia.

« Informazioni attinte a sicure sorgenti ci mettono in grado di ristabilire i fatti, e crediamo di sapere che le relazioni ufficiali confermeranno fra breve le notizie a noi pervenute.

« Queste relazioni diranno che più di 500 famiglie appartenenti al culto israelitico furono vittime de' più atroci trattamenti. Le case furono devastate, le persone oltraggiate ed uccise; il furore fanatico di quelle popolazioni non ha neppure risparmiato alcuni moldavi che si supponeva aver avuto delle relazioni con gli israeliti.

« Le notizie positive a questo riguardo, giunte alle diverse cancellerie, danno ragione di far le meraviglie dell'insistenza con cui il governo rumeno fa smentire fatti così pubblici ed autentici.

Il *Journal des Débats* riceve da Iassy, 16 aprile, una corrispondenza che riassumiamo come segue:

« Gli odiosi provvedimenti proposti alla Camera dei deputati rumena contro gli ebrei, hanno a buon diritto sollevato l'indignazione dell'Europa. Ma le riprovazioni unanimi della stampa, le rimostranze delle potenze, impedirono nè impediscono agli agenti del partito attualmente al potere di applicare quotidianamente le inique disposizioni di quel progetto di legge tristamente celebre.

« I Consigli comunali, composti quasi tutti sotto la pressione dell'amministrazione attuale, si fanno di concerto colle autorità amministrative e di polizia, gli esecutori di provvedimenti barbari in violazione flagrante dello Statuto e delle leggi in vigore.

« Gli israeliti che hanno cristiani al loro servizio sono puniti con ammende e viceversa. Questo stato di cose fa un danno enorme sopratutto alla gran maggioranza di consumatori e produttori cristiani e toglie agli tanti di questo paese ogni guarentigia. A che cosa serve che il signor Bratiano respinga alla Camera e nei suoi telegrammi queste teorie alle quali egli diede il primo impulso? Si può dire che in questa parte dell'Europa regni soltanto l'arbitrio e l'anarchia.

« Vi unisco la traduzione d'un dispaccio telegrafico indirizzato dal signor Cracty, antico deputato e possidente d'una terra del distretto di Bacaou (Moldavia) al ministro dell'interno. Questo documento proverà la persistenza che si mette nell'applicare provvedimenti non autorizzati ancora da nessuna legge:

« *Bacaou*, 10 *aprile* 1868.

« Il 26 marzo, giorno di Pasqua degli israe-
« liti, è stato scelto per scacciarli dalle co-
« muni rurali. S'impiegarono i mezzi più ves-
« satorii e più inumani.

« L'oste che risiede da oltre 25 anni a
« Calongara, ed il cui contratto con me non
« spira che fra tre anni, è stato ed è ancora
« vittima di queste vessazioni.

« Io non vengo a perorare in favore della
« religione di Mosè, nè degl'israeliti che po-
« tranno anch'essere espulsi da questo paese;
« ma credo che sarebbe utile attendere l'a-
« brogazione delle leggi esistenti ed il voto
« della legge *liberale* ed *umanitaria* presen-
« tata alla Camera e destinata a far epoca
« e ad *onorare i rumeni*.

« Allora gl'interessi impegnati dovranno
« necessariamente liquidarsi in forza della
« legge. Vi prego di dirmi, signor ministro,
« quale è sino a quel tempo la legge che
« mi proibisce di appigionare le mie osterie
« a chi mi piace, fossero anche cinesi?
« Quale è l'autorità legale che ha potuto di-
« chiarar nulli i miei contratti con gl'israe-
« liti?

« Se quest'autorità è potente a questo
« segno, io la prego di annullare nello stesso
« tempo i miei debiti verso gli ebrei; altri-
« menti vi sarebbe anomalia. Faccio appello
« ai vostri sentimenti e chieggo la vostra
« protezione per non essere leso ne' miei di-
« ritti con misure illegali ed ingiuste.

« *Firmato*: CRACTY. »

Sull'assassinio commesso dai feniani nel Canadà sulla persona del signor M'Gee, deputato, l'*Hamilton* (Ontario) *Times* reca i seguenti particolari:

« Verso le 2 1/2 di questa mattina (7 aprile) l'on. signor M'Gee è stato crudelmente assassinato presso alla sua casa di campagna, in Ottawa, da persona sinora sconosciuta.

« La morte è stata istantanea. I suoi amici del Parlamento accorsero alla notizia, ma la vittima di questo odioso attentato era già spirata. Il ministro della giustizia telegrafò immediatamente la notizia in diversi luoghi per fare arrestare gli assassini. Il defunto era un energico avversario del fenianismo.

« Il signor M'Gee era un grand'uomo, un oratore eloquente, splendido scrittore ed uno dei migliori storici del Canadà.

« L'esame della ferita dimostra che l'assassino dovè appoggiare quasi la canna della pistola sulla testa del signor M'Gee.

« Due membri del Parlamento che si recavano a casa loro videro, pochi minuti dopo che fu commesso l'assassinio, quattro uomini che loro sembrarono sospetti e che al loro avvicinarsi si diedero alla fuga.

« Il signor M'Gee non aveva ancora compiuto 43 anni.

« Furono arrestati Buckley, usciere della Camera, ed un sarto chiamato Egleston, ambidue cattolici.

« Buckley aveva accompagnato il signor M'Gee per un tratto di strada.

« Quest'oggi è stato tenuto ad Ottawa un *meeting* pubblico onde esprimere l'indegnazione per tale assassinio, e per condolersi colla di lui famiglia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 marzo, con il quale la Società anonima per azioni al portatore sotto il titolo di *Società anonima bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle sete*, costituitasi in Brescia con la scrittura privata del 10 gennaio 1868, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti in detta scrittura introducendovi alcune modificazioni.

2. Nomine di sindaci.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio comunale tenne la sera del 24 sotto la presidenza dell'assessore anziano, comm. U. Peruzzi, questi dava lettura di una lettera del ministro dell'istruzione pubblica, con la quale si offriva in dono al Municipio il getto in bronzo del *David* di Michelangiolo per collocarsi a nome della Commissione conservatrice nel piazzale lungo la linea dello stradone dei Colli, e precisamente presso il Monte alle Croci. Considerando che la località proposta era degna e per le memorie storiche e per la sua posizione, d'essere prescelta per tale destinazione, il Consiglio deliberava di accettare il dono offerto dal ministro della pubblica istruzione, al quale ne rendeva grazie in nome della città, e deliberava pure di collocare il getto in bronzo nel piazzale da costruirsi presso il Monte alle Croci.

Il Consiglio decideva inoltre di incaricare il sindaco che chiedesse il decreto di pubblica utilità per la espropriazione dei terreni delineati nella pianta del prolungamento di via della Pergola fra le vie Laura e del Mandorlo per eseguire il detto prolungamento e destinare le zone laterali alla fabbricazione di edifizi privati ed alla sistemazione delle scuole comunali femminili, e ciò entro il termine di 2 anni.

Il Consiglio decideva pure di domandare l'espropriazione dei terreni che costituivano gli orti del convento di San Salvatore di Ognissanti e delle fabbrichette annesse per il prolungamento di via Melegnano, ecc., entro il termine di 3 anni.

Dopo che l'on. Peruzzi annunziò ch'era andato deserto l'incanto ad offerte segrete per l'alienazione dei rimanenti lotti di terreno nel nuovo quartiere Savonarola, il Consiglio si adunava in seduta segreta per discutere affari concernenti il personale.

Il gioiello che il municipio di Firenze offre a S. A. R. la principessa Margherita, commesso, per concorso, all'officina dei signori Bigatti, sarà esposto ne'giorni 27 e 28 corr. in una sala del palazzo municipale, per accedere alla quale sarà però d'uopo di speciale permesso del municipio.

Questo bel gioiello, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 26, è lavorato in modo da servire al doppio uso di diadema - *Sévigné* - e di *broche*.

Sopra un tralcio d'oro campeggiano intrecciati con altri vaghi fiori la *margherita* e il *giglio*, disegnati con brillanti solitari, fra i quali quello della grande margherita è del peso di grammi 25; il giglio è trattato su natura, con pioggia di semi ondulanti, formata da solitari brillanti.

Con semplicissimo congegno il diadema si piega e trasforma in un mazzo di fiori che serve di *broche*, lasciando campeggiare la *margherita* all'ombra del *giglio*.

Sull'astuccio in velluto turchino stanno le lettere iniziali della principessa col giglio in argento dorato.

I componenti la Commissione per il vocabolario tecnico scientifico, istituita con regio decreto del 13 febbraio 1868, e residente presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, desiderando aiutarsi dell'opera e del Consiglio di persone competenti, pregano tutti coloro che hanno fatti studii da ciò di non esser loro avari, e di consigliare e proporre, senza riguardo, quanto paia opportuno e bisognevole alla buona riuscita di siffatta impresa, utilissima alla nazione, ma ardua e malagevole al pari, e forse più, di ogni altra di simil natura.

Il prof. A. Conti, martedì 28 del corrente farà la solita lezione nell'Istituto di Studi Superiori, alle ore 11 antimeridiane, e tratterà: *Le cagioni onde nascono le diverse specie di stile nell'arte del bello.*

All'uffizio di polizia municipale venne depositata una borsettina contenente alcuni biglietti di Banca e poca moneta metallica reperita fuori la porta Romana in luogo detto l'Ombrellino il dì 21 aprile.

Nella giornata del 25 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 10,5

Minima nella notte del 26 aprile + 7,5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Anche ieri sera, scrive la *Lombardia* del 25, una turba di giovanetti dai 14 ai 16 anni, operai, fattorini di negozio per la maggior parte, frammisti a qualche studente s'eran fitti in capo di fare una dimostrazione, e scegliendo, come il solito, a campo della loro impresa, la galleria V. E., si diedero a percorrerla, con passo militare, ed in ordinata schiera. Ma vedendo che la gente non se ne curava, e non dava importanza alcuna agli atti suoi, quella turba adolescente si aggruppò in piazza della Scala, per sciogliersi quindi tranquillamente, anche per la buona ragione che s'eran visti sopraggiungere certi messeri, che sebbene in abito borghese, si conoscevano facilmente per guardie di questura e carabinieri.

— Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Lombardia* del 25, è un continuo andirivieni di preti, di frati, di spigolistre, e di certi signori, noti per le loro attinenze al partito reazionario, in una casa nel vicolo del Fieno. La ragione di tanto affaccendarsi colà, viene oggi spiegata. Il patriarca *in partibus*, d'Alessandria, monsignor Ballerini, si è fatto coraggio, ed abbandonando Vighizzolo, ha stabilito il suo soggiorno nella nostra città, presso il canonico Rivetta. Assicurasi che monsignor Ballerini venne fra noi con una missione speciale da Roma.

— Ci scrivono da Lodi in data del 24, che quel Municipio, nella sua seduta del 15 corrente, stanziava una considerevole somma da distribuirsi in opere di beneficenza per festeggiare le fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita.

— Abbiamo da Fano in data del 23 corr.:

Ieri, anche il nostro municipio, che ha per sindaco il conte Annibale di Montevecchio, volle degnamente festeggiare le auspicatissime nozze reali, e dopo avere fatto rallegrare la città con concerti e con l'illuminare splendidamente i pubblici edifizi, verso sera invitava buon numero di cittadini ad un'accademia letteraria e musicale, che ebbe luogo nel liceo Nolfi, per iniziativa di alcuni professori e studenti, ed a spese del municipio.

L'accademia ebbe principio con la marcia reale eseguita molto bene dalla banda municipale, e quindi vennero letti diversi eleganti componimenti in prosa ed in versi, la cui enumerazione riuscirebbe lunga troppo; vi basti però il sapere che tutti quei componimenti furono applauditi, e che meritati applausi ebbero pure i componenti la banda musicale del municipio, nonchè gli alunni della scuola di violino, ch'eseguirono con rara perfezione alcuni bei pezzi di musica.

Dopo avere brevemente parlato dell'accademia che riuscì benissimo, terminerò con il dire che, nella grand'aula, in cui ebbe luogo l'accademia, vedevasi esposto al pubblico il bel dono che la Società Manzoni degli studenti di Fano, il primo maggio entrante, si recherà a presentare in Firenze a S. A. R. il principe Umberto, a nome dei professori e degli studenti d'Italia. Quel dono consiste in un completo servizio da scrivere di tredici pezzi di metallo ossidato con fregi di bronzo dorato, bussola ed orologio con l'arme di Savoia e la sigla *U* sormontata dalla corona reale. Piccole ancore di metallo servono di ornamento e di anse per prendere e riporre i pezzi, che sono rinchiusi in una busta di cuoio di Russia, adorna di fregi dorati, fra i quali spicca un bello stemma di Casa Savoia con il motto: — *Cui regnum Italiae Romanaque tellus debentur.* — Virgilio, *Eneide*, libro IV. — *I professori e studenti d'Italia* — 22 *Aprile* 1868. — Il lavoro fu eseguito dai fratelli Brioschi di Milano con buon gusto ed eleganza. Una meritata lode si deve pure al Comitato promotore di quel dono, che sostenne una lunga ed attiva corrispondenza con gl'istituti di pubblica istruzione d'Italia, e che sarà rappresentato in Firenze dal presidente sig. Luigi Pacciarelli e dal segretario sig. Ruggero Mariotti.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 24 annunzia che i delegati di pubblica sicurezza della sezione Vicaria fecero arrestare due falsari per nome Francesco Fioravanti e Carlo Rossetti, che in un sol giorno posero in circolazione 2044 biglietti falsi della Banca del Popolo da 50 centesimi.

— Dal 27 febbraio fino ad oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 24, nell'ospedale di Loreto entrarono 353 ammalati di tifo, vale a dire, 204 uomini e 149 donne. Di quei 353 ammalati ne guarirono 157, ne morirono 39 e ne rimangono ancora 157 in cura.

Sinistri marittimi. — La statistica pubblicata testè dal *Bureau Veritas* di Parigi, reca che, nel decorso mese di marzo, le navi perdute totalmente furono 205; cioè: 83 navi inglesi, 26 americane, 19 tedesche, 16 francesi, 12 danesi, 12 olandesi, 8 greche, 5 italiane e 24 di altri paesi.

Siccome nel marzo 1867, le navi perdute furono 257 e 269, quelle perdute nel marzo del 1866, ne risulta che, nel mese di marzo 1868 si perdettero 52 navi di meno che nel 1867 e 64 di meno che non nel 1866.

La condanna di un feld-maresciallo. — L'*Indépendance Belge* del 22 scrive che la sentenza pronunciata dal tribunale militare di Vienna contro il barone Koudeka, feld-maresciallo luogotenente dell'esercito austriaco, accusato di truffa, venne pubblicata ufficialmente. Il tribunale riconobbe il Koudeka colpevole di aver ingannato degli individui che sollecitavano per essere nominati fornitori dell'esercito, e condannò il Koudeka alla perdita dei suoi titoli aristocratici e militari, ed a cinque anni di *carcere duro*. Però l'imperatore commutò quella pena in cinque anni di prigionia semplice.

Dati statistici. — L'*Indép. Belge* del 16 scrive che, il censimento del 1867 dava i seguenti resultati per la Confederazione del Nord e per l'unione doganale germanica.

Gli Stati confederati contano circa 30 milioni di abitanti, cioè: 24 milioni per la Prussia, due milioni e mezzo per la Sassonia, e tre milioni e mezzo per gli altri piccoli Stati. In quanto poi agli altri Stati tedeschi che fanno parte dello Zollverein, ma che non sono compresi nella Confederazione del Nord, essi contano otto milioni ed 800,000 abitanti, dei quali circa cinque milioni sono in Baviera.

Lo spiritista Home. — L'*International* di Londra del 23 *corrente* scrive:

La signora Lyons, vedova milionaria e che crede allo spiritismo, anni sono adottò lo spiritista americano Home, e gli fece donazione di 60,000 lire sterline, equivalenti a franchi 1,500 mila.

Ora però la signora Lyons cita davanti al tribunale lo spiritista Home, e vuole annullare la fatta donazione, perchè pare l'Home si facesse adottare da lei nel seguente modo: avendo la signora Lyons domandato all'Home di evocare lo spirito del suo defunto marito, l'evocazione avvenne subito, l'ombra del fu signor Lyons prese a fare l'elogio del suo amatissimo Daniele, — ch'è il nome dello spiritista Home, — e terminò con l'imporre alla sua vedova di adottarlo.

La signora Lyons, spaventata, affrettossi ad obbedire subito agli ordini del suo defunto marito; ma da allora in poi ha riflettuto sulla donazione fatta al celebre *medium*, e l'altro ieri andò a rivelare i suoi dubbi alla Corte del vice-cancelliere.

Se la causa della signora Lyons contro Daniel Home sarà discussa, udremo delle curiose rivelazioni.

Il tesoro del Sultano. — Ecco, scrive l'*Indépendance Belge* del 21, poche notizie sul tesoro imperiale del Sultano. Sua Altezza possiede i più grossi smeraldi che sianvi al mondo, e le perle che si ammirano nel tesoro di Costantinopoli hanno delle forme uniche; una di esse, foggiata a pera, e candida come neve, non ha meno di due centimetri di *grossezza*. Il numero delle pietre rare e dei gioielli preziosi che fanno parte del tesoro imperiale, e che hanno un prezzo di affezione, è di quarantadue.

Fra questi vi è uno smeraldo che pesa 1,000 dramme; uno spillo con 280 brillanti grossi; un pugnale la cui elsa è adorna di brillanti bellissimi per acqua e per grossezza; un giubbetto con molti brillanti, uno dei quali pesa 50 carati; uno smeraldo di 300 carati, e molte collane di rubini e di perle enormi, grosse come uova di piccione.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 scrivono da Torino:

Alle corse che si tennero nel pomeriggio di ieri, 20, in piazza d'Armi, assistevano S. M. colla Real Famiglia e i Principi stranieri; grandissimo il concorso della popolazione; cordiali e unanimi le acclamazioni al Sovrano ed i Principi.

Al ballo a Corte intervennero oltre a tremila e cento persone; fra esse, presso a quattrocento cinquanta signore; festa splendidissima. S. M., la Real Famiglia e gli Augusti Ospiti, entrati nella sala verso le nove e mezzo, vi si trattennero fin presso la mezzanotte.

Oggi alle dieci ha luogo la rivista militare del presidio di Torino e della Guardia Nazionale; tutta la Corte vi assiste dalla Loggia Reale.

Nel pomeriggio corso di gala, e stasera i fuochi d'artifizio sulla piazza d'Armi.

La rivista economica amministrativa *La Finanza* del 26, conferma la notizia che, il cav. Cacciamali, direttore del debito pubblico a Milano, è stato nominato direttore generale del demanio e tasse sugli affari in surrogazione del commendatore Capriolo che passa al Consiglio di Stato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 26. — Notizie d'Abissinia:

Dopo un accanito combattimento, Magdala fu presa d'assalto il giorno 14 aprile.

Teodoro si uccise con un colpo di pistola piuttostochè arrendersi.

Assicurasi che furono uccisi quasi tutti i soldati di Teodoro.

I prigionieri inglesi furono resi liberi.

La guerra contro l'Abissinia è terminata.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Croce* dice che i congedi militari annunziati saranno dati nelle proporzioni seguenti: 15 uomini per compagnia nell'artiglieria di fortezza; 64 uomini per ogni battaglione dei cacciatori; un sotto-ufficiale e due soldati per ogni squadrone di cavalleria.

Marsiglia, 26. — Si ha dal Cairo in data del 18:

Il vice-re è ritornato dall'alto Egitto. Egli ha decretato la costruzione d'una ferrovia lungo il canale d'acqua dolce tra Zagazig e Suez. La ferrovia sarà terminata in quattro mesi.

Londra, 26. — Il principe e la principessa di Galles hanno lasciato oggi l'Irlanda per ritornare in Inghilterra.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Se nel complesso la Rendita italiana si è avvantaggiata di qualche centesimo durante i sette ultimi giorni, non possiamo però dire che gli affari siano stati importanti e numerosi.

Nè diversamente poteva essere, imperocchè tacendo la Sala dei Cinquecento, dalla quale naturalmente partono quelli influssi di vita che s'infondono in tutte le classi del paese, ma più specialmente in quella finanziaria, appunto perchè il momento è venuto di pensare prima di tutto a questa questione, gli affari rimasero paralizzati, in attesa del giorno in cui la Camera sarà di nuovo adunata. Avemmo penuria eziandio di notizie dall'estero che potessero gravitare sui nostri fondi, ed in ultima analisi può dirsi d'aver avuto una settimana in calma d'affari.

Nè diverso da quello della piazza fu il contegno delle altre d'Italia, ed anzi Torino in omaggio alla festa nuziale che si celebrava nelle sue mura, tra S. A. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, volle tenere chiusa pel quel giorno la Borsa, cosa che si farà anche qui pel giorno del solenne ingresso in Firenze degli Augusti Sposi.

La Rendita italiana si partì da 53 55; gradatamente si condusse fino a 54 45 e questo fu nel giorno 22 volgente, per poi retrocedere fino a contrattarsi a 53 90; riprese poscia un poco, e dopo aver nel corso di sabato toccato il 54 10, ieri si trovava a 54 05, 54 15 con tendenza piuttosto buona. Il Prestito nazionale, non ebbe variazioni di grande rilievo; cominciò da 71 40 a 71 25 ed ebbe qualche giorno di debolezza fino a esser pagato solo 71. Oggi può dirsi che rimanga tra 71 30 e 71 20.

Tolte poi le obbligazioni meridionali, le quali si contrattarono fino a 135, e negli altri mercati 134, i valori industriali fecero così poco parlare di sè, che ci troviamo costretti anche quest'oggi a segnarne i prezzi approssimativi.

Obbligazioni demaniali da 412 a 411 per serie grosse; per piccole da 413 a 412.

Azioni Strade Ferr. livorn.	44 1/2 %
Obbligazioni relative . .	159
Id. meridionali . .	135
Azioni Strade Ferr. merid.	208
Azioni Banca nazionale italiana	1530.
Dette toscana	1400.

L'oro non variò gran fatto e si aggirò tra 22 30 e 22 32; per contanti si contrattò a 22 28, 22 26.

Francia a vista partì da 111 25, scese fino a 110 75 per poi risalire di nuovo e raggiungere il 111 2/5; ieri ed oggi poi si trovava da 111 1/4 a 111.

Londra, 3 mesi, 27 60 da prima, poi fino a 27 90, per rimanere in fine di settimana tra 27 80 e 27 70.

Le ultime notizie pervenuteci sulla situazione della Banca di Francia recano un nuovo aumento nel numerario; lo sconto da noi si mantiene facile al 5 %.

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*.

Borsa di Milano del 25 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5	—	— — —
» »		54 07 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84	
Azioni Banca Nazionale . .	1540	— —
» Strade ferrate Merid.	207	—
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.		
» » Meridionali	134	— — — —

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.

REALI TERME DI MONTECATINI

VAL-DI-NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

La Direzione avverte il Pubblico che gli Stabilimenti termali resteranno aperti per la stagione balneare 1868 dal 1.o maggio al 15 settembre.

Montecatini, 20 aprile 1868.

SOCIETÀ GENERALE degli annunzi

SUI GIORNALI DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

diretta da A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27

FIRENZE

Concessionaria degli Annunzi sui Giornali **Opinione**, **Riforma**, **Armonia** e **Italia** — La suddetta Società si occupa delle seguenti operazioni:

1. Riceve annunzi ed inserzioni a pagamento su tutte le 4.e pagine di tutti i giornali d'Italia e dell'estero; facendo sconti eccezionali sulle relative tariffe; come inserzioni in 3.a pagina sotto la firma del gerente nel corpo del giornale Cronaca e Fatti diversi, sempre praticando sconti vantaggiosi.

2. Il Committente avrà gratuitamente le copie dei giornali in giustificazione degli annunzi eseguiti; più tutte le spese di corrispondenza e tutto ciò che occorre per la sollecita esecuzione, saranno a carico della Società stessa.

3. Si riceverà, quando sia di reciproca convenienza, merce in pagamento d'annunzi tanto dall'Italia quanto dall'estero, col trasporto, operazioni doganali e dazi a carico della suddetta Società.

4. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che gentilmente riprodurranno il presente avviso avranno diritto di occupare altrettante linee di spazio coll'annunziare il proprio periodico, sui giornali di cui è concessionaria la suddetta Società, godendo anche il vantaggio che la Società prenderà interesse onde procurare annunzi agli stessi giornali.

5. Ogni qualvolta le Direzioni dei giornali credino loro interesse di aggiungere l'indirizzo della suddetta Società, dichiarandola come Succursale in Firenze per ricevere abbonamenti ed inserzioni, sarà in loro facoltà.

6. Sarà spedito gratis, tanto in Italia che all'Estero, il Catalogo generale (anno 1868) di tutti i giornali d'Italia e dell'Estero col prezzo di tariffa, come pure quello (medesimo anno) di tutte le specialità di cui havvene deposito prreso la suddetta Società, a chi ne farà richiesta dietro lettera affrancata.

7. S'incarica pure la medesima per la traduzione in italiano di qualunque annunzio estero che venga a lei diretto.

Per più ampii schiarimenti scrivere franco al

Direttore della Società
A. DANTE FERRONI
via Cavour, 27, Firenze.

EUREKA! EUREKA!

PETRUS APONENSIS

SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI. — Firenze, presso il dottore G. GUAINERI, farmacia GUERRI, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, VALERI — Venezia, ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 a 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

MONITORE DEI COMUNI

giornale di grandissima pubblicità, indispensabile a tutti Municipii per la istruzione delle popolazioni e per la reciproca conoscenza di quanto avviene e si produce in tutte le provincie d'Italia.

In esso si trova quanto nelle più ampie pubblicazioni di simil genere. Pubblica gli Atti dei Consigli Provinciali dei Municipi che il vengono comunicati; gli atti ufficiali; il rendiconto del Parlamento; le disposizioni governative: il sommario della giurisprudenza municipale; diario politico; articoli di agricoltura, d'igiene, d'struzione popolare; di arti, di industrie, di commerci, d'invenzioni e scoperte, di società educative, cooperative e simili; e di tutto quanto interessa il progresso morale ed economico d'Italia.

Prezzo per un anno:

Giornale da affiggersi	L. 5 00
Giornale a fascicolo	« 4 00
Tutti e due	« 8 00

Le materie sono identiche in abedue le pubblicazioni,

GENOVA LIVORNO

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE POSTALE

R. RUBATTINO E C.

In occasione delle feste che avranno luogo a Torino, Firenze e Genova, per le nozze di S. A. R. il principe Umberto, l'Amministrazione rilascierà biglietti d'andata e ritorno fra GENOVA e LIVORNO o viceversa, col ribasso del 50 per cento (prima e seconda classe) a partire dal 20 aprile sino a tutto il 15 maggio p. v. — Il ritorno non sarà valevole passato il 20 di maggio.

Genova, 18 aprile 1868. LA DIREZIONE.

Cent. 10 — **MASSIMO BUON MERCATO** — Cent. 10

Il giorno 28 aprile 1868 verrà pubblicato su carta di lusso in un foglio in 4°

DUE MAGNIFICI RITRATTI

DI

S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO E DELLA PRINCIPESSA DI SAVOIA

Unitamente alle biografie degli Augusti Sposi ed il Programma delle feste feste di Firenze.

Trovasi vendibile alla Carteleria di A. Pini, Firenze, via Guelfa, n. 35; dai principali librai e rivenditori di giornali.

Si spedisce, dietro domanda, in provincia. Ai rivenditori verrà accordato il 25 0|0 di sconto. Il pagamento deve essere fatto con vaglia postale.

Cent. 10 — Cent. 10

TRICKETT, LYON E C.^A

Via Cernaia, n. 38 Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 e 10 cavalli.
Macchine Trebbiatrici della medesima forza.
Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.
} *Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale 1867 di Parigi.*

Macchine verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.
Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.
} *Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.*

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

LA CHIAVE

DELLA

Contabilità e della Tenuta dei Libri

PER TEODORO PARETO

Terza edizione — Prezzo L. 3

Libri di commercio intestati e tracciati a stampa, speciali per la scritturazione per conto corrente. — Deposito generale presso la *Libreria Bettini*, via Tornabuoni, Firenze. — Si vende presso i principali librai in tutte le città d'Italia.

LA SORDITÀ È GUARIBILE

Ho sofferto più di 30 anni di una sordità crescente, consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho ricuperato l'udito mediante un rimedio che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che, al pari di me, ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di italiane lire 10.

Dirigersi, mediante lettera raccomandata, al signor LOUIS OLSNER, Berlino, Neue Schönhauser Strasse, 12.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vattelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi ha un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

UN UOMO

attivo di media età (ammogliato senza figli) impiegato da più tempo in azienda del Gas, che conosce perfettamente il pratico esercizio d'un'Officina, la tenuta dei libri e l'istallazione di apparecchi ed è in possesso della lingua italiana e tedesca, cerca a modeste condizioni nello Stato o all'Estero un corrispondente impiego.

Dirigere le lettere sotto le iniziali **H. Z.**, alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, 27, Firenze.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 50
Quattro »	» 1 00
Sei »	» 1 50
Dodici »	» 2 80

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

ESTRATTO

DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

PRIMA IMPORTAZIONE DI SPERIMENTATO RIMEDIO

CONTRO

LA RABBIA CANINA

Ricevuto direttamente dal convento dell'isola di Salamina (Grecia)

L. 1 50 la Presa, per Napoli e Provincia

Il rimedio su annunziato è la **Salamina**, il quale ha preso il suo nome dall'isola in cui trovasi il Monistero. Esso è il più sicuro specifico contro la **rabbia canina**.

Il numero delle vittime di tal morbo, in specie nelle provincie e le reiterate istanze di benemeriti e dotti professori hanno spinto il sig. **D'EMILIO**, senza badare a spese ed impicci, provvedersi del rinomato conosciuto rimedio, per essere pronto, come sempre, a soccorrere i suoi simili, e tenere contenti i rispettabili professori.

Detta polvere proveniente direttamente dal Monistero in Salamina, trovasi vendibile presso **ANDREA D'EMILIO** farmacia Centrale d'Italia, Toledo, 130, rimpetto alla Chiesa Madonna delle Grazie, Napoli. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Or poichè l'idrofobia è una delle più terribili malattie che affliggono l'umanità, sarebbe da desiderare, che comprovata l'efficacia del rimedio, si tenesse in serbo nei principali ospedali, e che i proprietari delle tenute isolate e gli abitatori delle campagne se ne provvedessero, perchè ivi più malagevoli riescono i pronti soccorsi e più facili le morditure di cani posti a guardia di armenti, casine, case rurali, ecc.

PER LIRE 1 20 IL MESE

LIBRERIA CIRCOLANTE

FIRENZE, VIA GUELFA, 35

ABBUONAMENTO ALLA LETTURA A DOMICILIO

di libri scelti italiani e francesi

PREMII

Gli Associati di un Trimestre avranno in dono due fotografie, cioè: una della **Principessa Margherita**, l'altra del **Principe Umberto**. Gli Associati di un Semestre avranno in dono un bel volume contenente **la vita di Garibaldi**. Gli Associati di un Anno avranno in dono l'ultima opera di V. Hugo, **I Lavoratori del Mare**, 3 volumi in-8° del costo di L. 12.

PER L. 3 50 IL TRIM. — PER L. 7 IL SEMESTRE — PER LIRE 13 L'ANNO

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

SOTTO IL PATRONATO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI CUNEO

MANDATARIO CARLO CHIAPELLO

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti attualmente, e per due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto delle semente si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio di Amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** per i cartoni, od almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra Società che abbia egual impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.**

Gli azionisti da L. 500 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo statuto sociale dirigersi: — in **Cuneo** alla Segreteria della **Camera di Commercio** e dalla Ditta **Chiapello e Goletti**.

In **Torino** dalla Ditta **A. Oddone** e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso Piazza d'Armi, n. 12, in fondo al cortile.

È RIAPERTO

LO

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO ALLA MATTONAIA

RIMPETTO ALLA VIA DEL MANDORLO, N. 20.

Vedi *Opinione* del 12 marzo e 12 aprile 4ª pagina.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vend nsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

SPECIALIATA FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati — Vaso L. 2 50.

Capsule toniche purgative di Taurino — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scattola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.